

Quando giunge la notte
e il silenzio dei sognatori avvolge la città,
dal bosco giungono suoni misteriosi
perché Martino ha un segreto...

LA LUNA LEPRE

Testo di Alessia Napolitano

Adattamento di Patrizia Lalli

Bentrovato e bentrovata nel bosco Farfavel.

Oggi voglio raccontarti una storia, una storia che assomiglia ad una fiaba.
Ma prima di iniziare vorrei che tu pensassi alla luna.

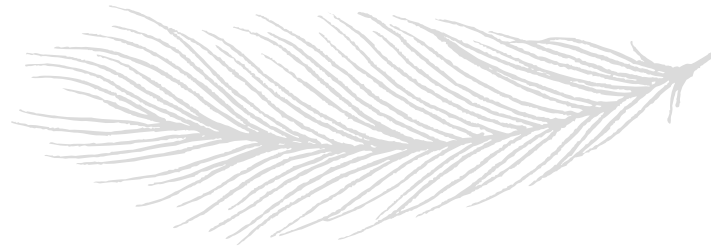
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Ah, la luna! A volte è grande come una mela d'oro, altre piccola come il bianco dell'unghia. Altre volte è media come uno spicchio d'aglio, altre volte ancora non si vede affatto. Solo a guardar bene puoi scorgere un disco più nero della notte, restare appeso lassù, nel cielo.

La luna splende sul mondo, uguale per tutti. Splende sui tetti delle case, sul deserto profumato, sul mare immenso, sui ghiacciai che non si sciolgono mai. E splende su un bosco, un bosco fitto ed intricato, che porta un nome antico come il mondo: il bosco Farfavel.

In questo bosco, ogni ramo sembra una radice, e ogni radice sembra un ramo. Cosicché tu non sai più cosa sia in basso e cosa sia in alto. Se stai camminando a testa in giù o per la dritta. Se stai toccando il suolo o ti ritrovi sulla cima di un albero.

Quando la luna è grande come una mela d'oro, puoi vedere tutte le vie dei rami e delle radici e trovare il bandolo in quel groviglio. Ma quando la luna è un disco nero, allora è meglio restare a casa o non uscire dalla tua tana. Perché quel labirinto intricato ti farà smarrire la via in un batter d'occhio.

Tra tutti gli animali che vivono nel bosco Farfavel, ce n'è uno che ama particolarmente la luna.
È la lepre.

Ti sembrerà strano sapere che una lepre viva nel bosco. Di solito la lepre vive nei campi o in collina.

Ma nel bosco Farfavel accadono cose speciali. Non solo le lepre vivono tra i suoi rami e le sue radici, ma anche molte altre creature, che forse non hai mai sentito nominare prima di oggi. Come i Farfavel o i Prilucin.

Dunque, le lepri del bosco Farfavel amano più di ogni altra cosa la luna. E sono tra i pochi animali che sanno orientarsi in quell'intrico anche quando la luna è più nera della notte.

E questo grazie alla polvere di luna.

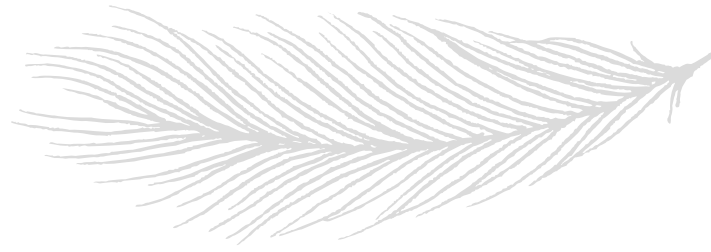
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Ti starai chiedendo cosa sia la polvere di luna? Bene, questo è proprio quello che ti voglio raccontare.

Ti voglio raccontare una storia che sembra una fiaba...

C'era una volta, e una volta non c'era, una piccola lepre di nome Alia.

Questa piccola lepre, nata nei campi, da qualche tempo viveva nel tronco cavo di una vecchia quercia, nel bosco Farfavel.

Alia ha amato la luna fin da quando l'ha veduta in cielo la prima volta.

La luna era grande come una mela d'oro quando Alia nacque, un giorno, ai primi di aprile. La sua luce era così dolce nella notte che ad Alia parve bella come la sua mamma. Crescendo Alia scoprì che le piaceva anche il sole, ma lo ringraziava ogni volta che tramontava per lasciare spazio al buio e alla sua luna.

Alia pensava che la luna fosse una creatura molto gentile, perché al contrario del sole non voleva prendersi tutto il cielo per sé. La luna si metteva lì, in un angolo della grande coperta stellata, ed emanava la sua luce delicata lasciando il resto del cielo alla notte.

"Sei buona", diceva Alia alla luna, e le sembrava che la luna brillasse appena un po' di più per ringraziarla.

Da quando Alia aveva iniziato a vivere nel bosco Farfavel, non era semplice riuscire a vedere la luna e starle vicino. Nei campi dove era nata e cresciuta, era facile andarle incontro, ma nel bosco i rami potevano nascondere la luna anche quando era luminosa e tonda come una mela d'oro. Nei campi, quando Alia correva, la luna la seguiva veloce tanto quanto lei. Ma nel bosco era difficile correre e trovarsela accanto per far finta di giocare insieme.

Ad Alia la luna mancava. Per quanto le piacesse vivere nel bosco e abitare nella vecchia quercia, la luna non voleva perderla nemmeno una notte.

Così aveva iniziato ad esercitarsi a salire sugli alberi. Le sue lunghe zampe, forti e agili, non la tradivano. Con degli alti balzi la facevano arrivare sul ramo più vicino al suolo. Ma una volta arrivata sul ramo era l'equilibrio a mancare.

Quante capriole cadute aveva fatto prima di riuscire a stare appollaiata sul ramo anche solo per qualche secondo.

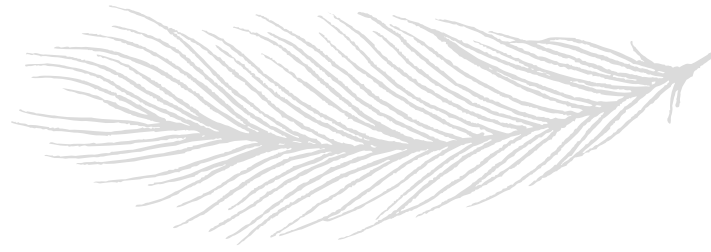
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Giusto il tempo per spiccare un nuovo balzo e cadere di nuovo.

Alia sceglieva gli alberi dai rami più bassi e più fitti, come gli abeti o i bagolari, ma non riusciva lo stesso ad arrivare dove voleva, lassù sulla chioma, per stare vicino alla luna.

Inutile osservare i gufi, dai quali peraltro era meglio stare lontana. Loro avevano le ali e degli artigli possenti, per restare in equilibrio sul ramo anche per ore. Alia doveva trovare un modo tutto suo per arrampicarsi e non cadere.

Ma quale? La luna la guardava da lassù, notte dopo notte. O ad Alia piaceva pensarlo.

Alia parlava spesso alla luna, quando si riposava tra le radici più basse, al riparo dagli occhi gialli dei gufi. Anche se attraverso i rami degli alberi le raccontava ciò che le capitava. Ad Alia sembrava proprio che la luna la stesse ad ascoltare, anche se non le rispondeva mai. Ed era proprio così. Non poteva risponderle, ma la udiva. La stava ad ascoltare fino a che le prime luci dell'alba non la facevano scolorire.

E poi non era del tutto vero che la luna non le rispondeva. È difficile sentire le parole della luna.

Io sono una contastorie e questo lo so bene.

Ci vuole molta pratica per imparare ad ascoltare le parole sottili e misteriose degli alberi, dei fiori, delle formiche e della luna. So per certo che la luna parlasse con Alia perché è stata la luna a dirmelo. Le era molto affezionata.

La luna ama tutti gli animali, ma soprattutto ama le lepri. Le piace inseguirle quando corrono per i campi. Una volta mi ha detto che le piacerebbe avere le loro agili zampe per fare lunghi balzi, lei che sa solo camminare avanti e indietro per il cielo.

Alla luna piacerebbe anche toccare il suolo e vedere com'è stare appoggiati sulla terra. È così profumata la terra.

Quando la luna allunga i suoi raggi sugli alberi per farli crescere o per farli dormire, non solo vede ogni cosa, ma sente ogni fragranza, quella delle foglie e dei frutti e quella dei fiori.

Anche la luna cercava Alia tutte le notti. Da quando viveva nella foresta non era facile scorgerla, ma spingendo i suoi raggi fino al suolo, riusciva sempre a vedere le sue orecchie spuntare tra le radici più basse. La luna ascolta Alia raccontarle le sue giornate e la vede esercitarsi ogni notte per cercare di raggiungere la cima di un albero.

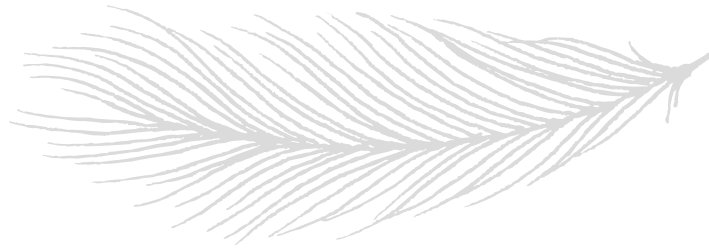
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





La luna ammira la tenacia della sua piccola lepre e vorrebbe tanto che Alia potesse sentire le sue parole silenziose. Ma una notte accadde l'impensabile, anzi, due cose impensabili in una volta sola. Nel grande desiderio di incontrarsi, la luna e la lepre si incontrarono davvero.

La primavera era appena iniziata.

La luna l'evitava nel bel cielo limpido di marzo, percorso dai venti freddi del nord, che sempre arrivano per spazzare via le ceneri dai comignoli. Gli alberi, risvegliati a Candelora, iniziavano ad adornarsi di foglie.

I salici mettevano le loro gemme piumate e i bucanere, le primule e i crochi spuntavano tra le foglie secche del sottobosco.

Ogni notte la luna incoraggiava ogni cosa a fiorire e a sbocciare. Anche Alia sentiva l'energia di marzo.

Non riusciva proprio a stare ferma. Aveva il presentimento che questa primavera sarebbe stata per lei molto speciale.

Chissà, forse avrebbe dato alla luce i suoi primi leprottini, o forse sarebbe finalmente riuscita a raggiungere la chioma di un albero per stare più vicina alla sua luna.

Alia si esercitava senza sosta. Nel tentativo di trovare un qualche modo per non capitombolare, aveva osservato a lungo anche gli scoiattoli, ma sapeva di non possedere la loro lunga coda fulva, che era così bella da guardare mentre saltavano da un albero all'altro. Alia aveva sì il suo bel codino bianco, ma del tutto inutile per tenere l'equilibrio sui rami.

Finché, fu il nido di un picchio a darle l'idea.

Una volta fece un salto troppo lungo, e anziché finire sul ramo appena un po' più in alto, come aveva previsto, si slanciò dritta dritta nel nido di un picchio. Tra il grande scompiglio di piume che ne seguì, per fortuna il picchio non stava covando, altrimenti le sue uova si sarebbero di certo rotte, Alia si accorse, allorché il picchio fu volato via alquanto spaventato e indispettito, che quel nido era appena più piccolo dell'anfratto nel quale era solita dormire, nella vecchia

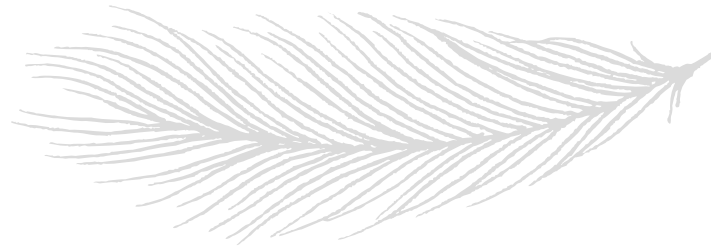
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





quercia. Non era mai stata una lepre di grandi dimensioni, forse perché vivendo tra gli alberi e non più nei campi non aveva avuto bisogno di svilupparsi troppo in altezza.

Le bastava avere lunghe zampe e un corpo agile e snello per correre con agio tra il groviglio del bosco Farfavel. Così, il nido del picchio era per lei una confortevole tana aerea. Ma non solo, era un luogo perfetto sia per riposare tra un salto e l'altro, sia per infilarci le zampe e sfruttarlo come valido appiglio.

Certo, adesso a causa del troppo slancio c'era entrata tutta nel nido, coda compresa, ma bastava prendere meglio la mira per riuscire a non caderci dentro con tutto il corpo. Con un po' di fatica, Alia si girò e fece sbucare dal nido le lunghe orecchie e il muso, per guardarsi attorno. La luna era là nel cielo che la guardava.

Alia non poteva saperlo, ma la luna aveva riso molto a vederla piombare nel nido del picchio. Anche se la luna non era ancora piena, la sua luce rischiarava perfettamente i rami e le radici aggrovigliati. Com'era bello il bosco visto da lassù! Ora che finalmente Alia si sentiva al sicuro, anche a quell'altezza poteva godersi il panorama.

«Oh, cara luna», disse Alia, «come tutto risplende sotto la tua luce! Da dentro questo nido avverto la linfa dell'albero salire su, su, per sorbire tutti i tuoi raggi, e posso ascoltare le voci piccole delle gemme pronte a schiudersi. Non vedo l'ora di esserti anch'io ancora più vicina».

Alia si guardò intorno con maggiore attenzione. Come aveva potuto non farci caso prima?

I tronchi degli alberi, specie quelli più vecchi, erano pieni di buchi e tane, alcuni più grandi, altre più piccole, ma tutte ugualmente utili se si trattava di infilarci una o due zampe per restare in equilibrio.

Bene, allora il modo era quello. Cercare i rami più larghi e puntare ai nidi dei picchi o alle tane degli scoiattoli, infilarci dentro le zampe davanti, per non precipitare, e appoggiare il corpo al tronco. Non le restava che provare.

Con un po' di fatica, Alia si sfilò dal nido del picchio e facendo attenzione premette il suo corpo al tronco. Il ramo era largo abbastanza da consentirle di appoggiare le zampe per darsi un bello slancio.

Sopra di lei c'era giusto la tana di uno scoiattolo. Pronti? Hop!

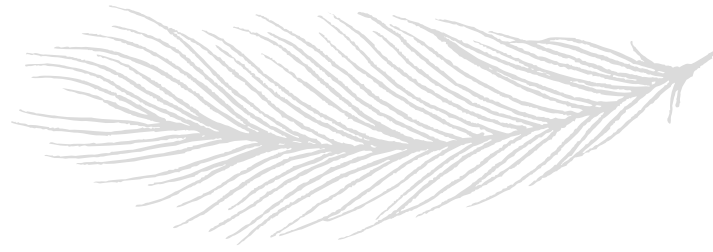
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Alia si trovò in un baleno sul ramo più in alto, stabile come i gufi, che aveva sempre ammirato e temuto. Aveva infatti infilato le zampe anteriori nella tana dello scoiattolo, per fortuna vuota, e le zampe posteriori si erano tenute ben salde al ramo più vicino, e adesso Alia se ne stava lì come una vera lepre arrampicatrice.

Urrà! Aveva finalmente capito come fare. "Oh, mia cara luna, tra poco sarò lì da te!"

Ma la luna stava già sbiadendo e i merli e i cardellini annunciavano il sorgere del sole. Troppo tardi, pensò Alia.

Ma non importa. Domani la mia luna sarà piena e io salirò sull'albero più alto di tutto il bosco, il vecchio abete della radura, e andrò da lei. Aspettami!

Alia non poté sentire la risposta della luna, ma la luna tramontando aveva risposto: "Sì, ti aspetto!"

La luna trattenne il respiro prima di scomparire dietro il profilo del bosco, ma trattenne anche un pensiero luminoso, il pensiero che il giorno seguente avrebbe visto sbucare le orecchie di Alia dalla chioma del vecchio abete. Questo pensiero restò con la luna per tutto il giorno, mentre il sole riscaldava il bosco e Alia dormiva nella vecchia quercia.

E quel pensiero diventò un desiderio, e quel desiderio si trasformò in una sfera luminosa nella pancia della luna, che dal canto suo diventava sempre più tonda, proprio come una mela d'oro.

La luna non aveva mai provato nulla di simile, non aveva mai tenuto un desiderio nella sua pancia. Quando venne la sera, la luna si accorse di fare molta fatica a sollevarsi nel cielo, come se fosse divenuta improvvisamente molto pesante. Cosa le stava succedendo? Una spinta e... La luna rotolò giù dall'orlo del cielo e iniziò, piena com'era, a scendere verso la terra.

Era il suo desiderio che la portava in basso, sempre più in basso.

Nel frattempo, Alia si era svegliata, aveva stirato le lunghe zampe, drizzato le orecchie e le vibrisse, e poi era sgattaiolata fuori dalla vecchia quercia. La notte l'attendeva, ma soprattutto la luna la stava aspettando, e questa volta Alia sapeva come fare per raggiungerla.

Si sentiva euforica, la sua bella luna piena le avrebbe dato tutta la forza necessaria. La prima luna piena di primavera.

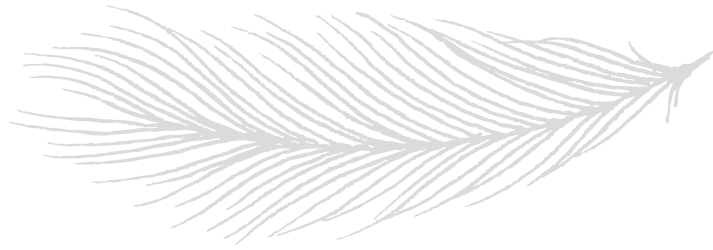
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Tutta la foresta questa notte avrebbe teso i suoi rami e le sue radici per farsi inondare dalla sua luce, e la luna avrebbe ricambiato quell'affetto facendo sbocciare i fiori dei pruni e del biancospino e di tutti gli alberi e gli arbusti del bosco.

Sarebbero nati i funghi, le uova dei nidi si sarebbero schiuse, e il ruscello avrebbe cantato con più vigore.

Che notte aspettava Alia.

E Alia sarebbe riuscita a salire sulla cima del vecchio abete per parlare con la sua luna.

La luna era magnifica. Alia non l'aveva mai vista tanto grande e... tanto vicina.

Sembrava più bassa stasera. Si sarebbe detto che quasi quasi, tra poco, avrebbe toccato la cima degli alberi. È proprio la sera giusta, pensò Alia. Devo far presto.

E corse veloce verso la radura, dove sorgeva il vecchio abete, l'albero più alto di tutto il bosco.

Alia passava come un lampo sotto i rami bassi e saltava radici sporgenti. Oh, arrestate donato vederla! Non si era mai vista una lepre più agile e bella.

Il suo manto argentato risplendeva sotto i raggi lunari. Mentre correva, Alia percepiva intorno a sé il fermento del bosco sotto quella magnifica luna piena. La linfa scorreva veloce quanto lei, dalle radici alle foglie.

I bucanere splendevano come cristalli. Le gemme crepitavano come piccole fiamme verdi. Qua e là, tra gli alberi, Alia scorgeva le sagome di altri animali.

Cervi, tassi, volpi, erano tutti fuori dalle loro tane ad ammirare quella luna grande e insolitamente vicina.

Dovete sapere che la prima luna piena di primavera è una benedizione per tutti. È il segno che la vita sta sbocciando di nuovo e che presto anche i nuovi cuccioli faranno capolino dai caldi rifugi invernali.

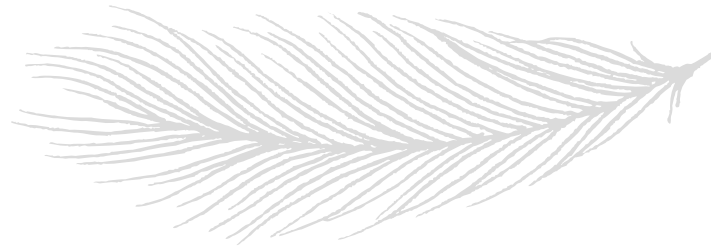
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





È una notte speciale e tutti desiderano essere baciati dalla luna. Alia percepiva quella magia e mentre correva il suo cuore si riempiva di felicità e di ebbrezza.

E infine eccolo lì, il vecchio abete, alto e sveltante in quella notte dorata, una sagoma nera a irta di rami, pieno di nidi di picchio e di tane di scoiattoli.

Alia era pronta, si era tanto allenata per una notte come questa. Si fermò vicino al ramo più basso. Il cuore le batteva veloce, per l'emozione e per la lunga corsa.

Guardò in su. Sarebbe stata una bella scalata, ma non aveva paura. Un bel respiro e... fece il primo salto.

E poi un altro ancora, mettendo le zampe anteriori dentro alle tane degli scoiattoli e appoggiando il corpo contro la ruvida corteccia, che ne lasciava addosso profumate gocce di resina. Le zampe posteriori si slanciavano con forza, ramo dopo ramo. Alcuni scoiattoli, vedendolo arrivare, si allontanarono spaventati.

Cosa ci faceva una lepre sul loro albero? Alia avrebbe voluto chiedere scusa per il disturbo, ma non conosceva la lingua degli scoiattoli. Così si limitava ad abbassare il capo in segno di saluto.

Quando ad un tratto, un Barbagianni la guardò con i suoi occhi intensi e spettrali.

Alia si arrestò di colpo. Lo riconobbe subito. Era il Barbagianni Baltùs, amico delle Fate dei Monti Azzurri, una creatura misteriosa e solitaria.

Alia aveva sempre avuto timore di Baltùs. Sapeva che lui l'avrebbe potuta afferrare in un battibaleno e ucciderla con i suoi artigli e il suo becco affilati. Il Barbagianni Baltùs aveva i suoi occhi puntati verso di lei.

Alia abbassò il capo e le orecchie, in segno di rispetto, sperando che la lasciasse passare. Non poteva arrendersi proprio ora. Ormai era a più di metà del tragitto.

Alia guardò istintivamente verso il basso per cercare un'eventuale via di fuga e solo allora si rese conto di quanto si trovasse in alto. Un brivido la percorse tutta e per la prima volta, Alia si chiese come avrebbe fatto a scendere. L'altra notte era stato facile.

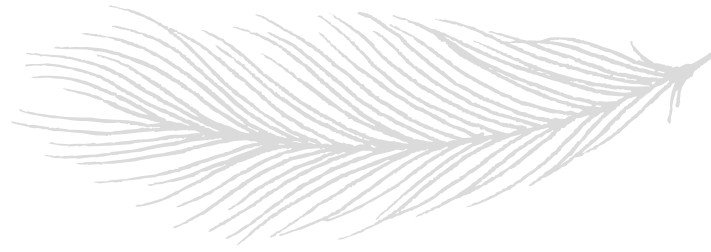
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Il bagolaro, l'albero sul quale c'era il nido del picchio, aveva rami possenti e lei non era salita tanto in alto da provare le vertigini come adesso. Alia guardò di nuovo verso l'alto. Baltus continuava a fissarla e il suo sguardo era imperscrutabile.

Poi il Barbagianni fu inondato da un bagliore molto forte. Baltus lentamente volse lo sguardo e anche Alia sollevò il capo per capire da dove provenisse tutta quella luce. La luna sembrava incastrata tra i rami.

Tanto era vicina. Possibile!

Baltus aprì le sue grandi ali e spiccò il volo. Nel controluce di quell'enorme luna piena le ali bianche del Barbagianni divennero subito nere e in un attimo Baltus sparì come inghiottito dal buio dietro quella grande luce.

Alia non riusciva a crederci. Baltus l'aveva lasciata andare.

Forse la prima luna piena di primavera era sacra anche per lui. Nessun animale poteva far male ad un altro animale in una notte come quella.

Alia fu tentata di guardare di nuovo verso il basso ma si trattenne perché il suo cuore di lepre rimbombava ancora troppo forte per via dell'altezza e lei invece desiderava arrivare in cima più di qualunque altra cosa al mondo. Non importava ora come avrebbe fatto a scendere.

Quando correva attaccata al suolo il cuore le batteva veloce ma adesso aveva un altro ritmo, un tam tam più soffice e più rapido. Alia pensò di avere il cuore di un uccello. Coraggio, ancora qualche altro balzo e sarò arrivata si disse.

Ora i rami si assottigliavano e diventavano più fitti, le tane si diradavano e non era più possibile procedere a balzi.

Alia si rese conto che la cosa migliore era incastrare il suo corpo tra un ramo e un altro salendo con cautela.

Le sembrò che l'albero, anche se ogni tanto la graffiava e pungeva, la sostenesse e la abbracciasse.

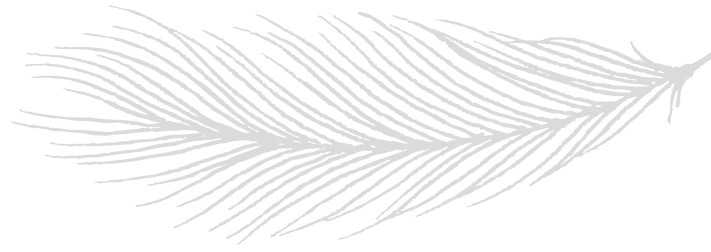
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





E la luna? La luna dopo essere rotolata giù dal filo del cielo, guidata da quel desiderio incandescente, si era lasciata cadere lentamente verso la terra. Non stava precipitando, anzi, il movimento verso il basso era fluido come quello di una piuma. Galleggiava nell'aria come un pesciolino, ciondolando di qua e di là con grazia e delicatezza.

All'inizio la luna si era spaventata, ma poi il calore di quel desiderio l'aveva tranquillizzata. Era come avere dentro un sole. Lei, che era sempre stata il suo riflesso, ora possedeva una luce tutta sua, pulsante e viva, che la trascinava verso il suolo.

Man mano che si avvicinava alla terra, poteva vedere sempre meglio tra le radici e i rami del bosco Farfavel.

Vedeva gli occhi dei cervi nascosti tra i cespugli, guardarla con stupore e amore. Vedeva le volpi rannicchiarsi vicino ad una radice e muovere la loro coda in segno di saluto. Vedeva le uova azzurre dei nidi e poteva sentire le gemme schiudersi appena la sua luce le raggiungeva. Anche i fiori dei pruni sbocciavano gioiosi.

"Grazie, grazie, grazie", diceva loro la luna.

Non riusciva a dire nient'altro e sperava davvero che gli animali e le piante la sentissero.

Poi la luna vide il vecchio abete, imponente in mezzo alla radura, e chiese al suo desiderio di portarla là, perché sapeva che Alia la stava aspettando. Il desiderio obbedì e iniziò ad ardere più intensamente.

La luna si appoggiò tra i rami più alti, che quasi non si piegarono, tanto era leggera. Guardò verso il basso e la vide.

Vide Alia venire verso di lei e vide anche Baltùs, il caro Baltùs, che spesso di notte le sussurrava gli antichi incantesimi di ritorno dai suoi viaggi ai Monti Azzurri.

Baltùs intendeva le parole della luna. "Permetti che mi raggiunga", gli aveva detto la luna. E Baltùs se n'era volato via tranquillo, lasciando che Alia continuasse a salire.

Alia era ormai molto vicina, le mancava davvero poco per arrivare in cima.

Il vecchio abete aveva sempre voluto conoscere la luna da vicino, e nel suo cuore ringraziò Alia per averlo scelto. Per questo la stava aiutando a salire.

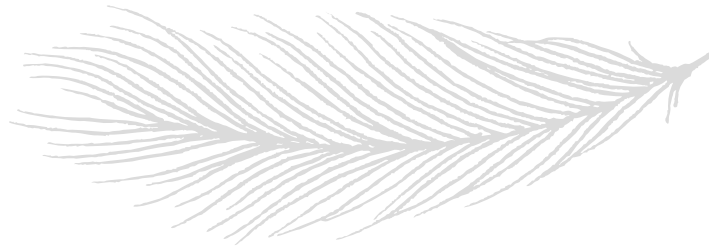
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





In tanti anni non aveva mai veduto una lepre arrampicarsi su un albero. Ahhhh, sospirava. Cosa può fare un desiderio? Ma anche le voci degli alberi sono piccine, sapete, e non è facile sentirle.

Infine, Alia raggiunse la cima, e non poté credere ai suoi occhi, quando si ritrovò la luna lì, ad un palmo di naso. Certo, aveva desiderato tanto toccarla, ma le era sembrato più che altro un sogno. Invece... Emozionata come non mai, Alia appoggiò il suo capo alla luna. La luna anche era molto emozionata, e ricambiò quell'abbraccio brillando un po' più forte. Il desiderio nella sua pancia era ora un cuore d'oro e rosso.

Alia poté ascoltare per la prima volta le parole della luna. "Grazie. Grazie. Grazie".

Che belle parole, pensò Alia. Non c'era bisogno di dire altro.

Anche Alia si sentiva molto grata per quell'incontro straordinario.

La luna era scesa dal cielo, e la vita sbocciava tutto intorno a loro nel bosco Farfavel.

Ad un tratto Alia si sentì sollevare. La luna aveva come una taschina nella sua pancia.

La piccola lepre, senza accorgersene, doveva essersi infilata in una mezzaluna.

La luna emanava un dolce tepore e si stava staccando dai rami, fluttuando lentamente verso la radura. Alia si accoccolò contro quel corpo tiepido e tondo, lasciandosi trasportare. Non doveva più preoccuparsi su come avrebbe fatto a scendere dall'albero.

Quando toccarono l'erba, Alia si sfilò dalla tasca. C'erano dei bucanere lì vicino, che inondati dalla luce della luna, si illuminarono come diamanti. La luna si sorprese che l'erba del prato fosse così soffice e i fiori tanto profumati.

I cervi, le volpi, i tassi, i merli, i cardellini, tutti erano accorsi appena avevano visto la luna appoggiarsi al vecchio abete.

Ma ora erano tutti fermi sul ciglio della radura, per non disturbare la piccola lepre e la sua luna.

La luna si guardò attorno come un bambino appena nato.

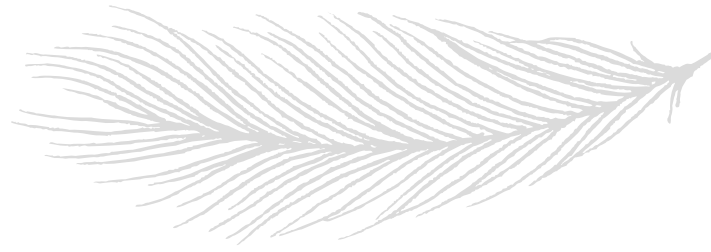
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Era davvero una piacevole sensazione quella di toccare terra. La luna si sentiva al sicuro perché Alia le era accanto. Le gemme degli alberi, una dopo l'altra, iniziarono a schiudersi. La luce illuminava le giovani foglie verdissime dal basso, così che la radura sembrava un piccolo teatro incantato.

"Grazie, grazie, grazie", continuava a ripetere la luna.

E questa volta, come se gli animali avessero inteso le sue parole, si inchinarono davanti a lei.

Anche Alia si inchinò, appoggiando il suo corpo sulla liscia superficie della luna.

In quel momento, la luna provò un sentimento di gioia così grande che il desiderio dentro di lei brillò più forte che mai.

Alia chiuse gli occhi quando fu inondata da tutta quella luce e sentì come una carezza sottile su tutto il suo corpo.

Poi il desiderio dentro la luna iniziò a sciogliersi lentamente. La luna si staccò da terra e piano piano cominciò a risalire verso il cielo, galleggiando nell'aria. Alia fece giusto in tempo a strofinare la punta delle sue orecchie sulla pancia della luna in segno di saluto.

"A presto", le disse.

"Grazie", rispose la luna, anche se ormai le sue parole tornavano ad essere sottili e misteriose.

Balthus arrivò in volo e le volteggiò intorno per proteggere la sua risalita, cosicché la luna non andasse a sbattere contro i rami degli alberi.

Quando la luna fu di qualche metro sopra la cima del vecchio abete, Balthus si congedò, sparendo nel folto del bosco.

Continuando a salire, la luna vide che tutti gli alberi si erano ricoperti di giovani foglie e gli arbusti erano tutti in fiore.

Guardò giù verso la radura che si allontanava sempre di più e riconobbe piccina piccina la sua cara lepre.

I tucanere si erano spenti, ma il loro profumo era ancora delizioso.

Gli animali si allontanarono.

Solo Alia rimase immobile, sul prato, a guardare la luna salire e salire per tornare nel suo angolo di cielo.

Mentre la guardava, si accorse che qualcosa nella luna era cambiato. La sua superficie liscia e luminosa presentava adesso una macchia grigio chiaro. Possibile? Ma sì! Era la sagoma di una lepre impressa sulla pancia della luna.

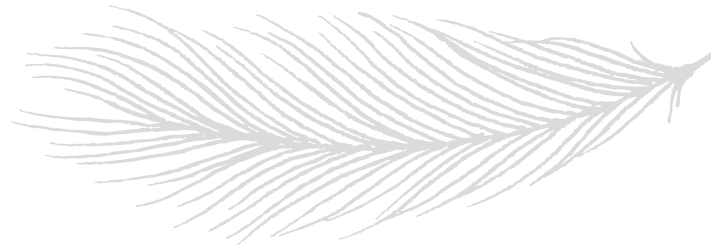
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Doveva essere successo quando Alia l'aveva abbracciata e la luna si era illuminata tutta per l'emozione.

Ecco, adesso sarò sempre con te, pensò Alia.

Ma anche la luna aveva lasciato qualcosa alla nostra piccola lepre, anche se Alia se ne accorse solo qualche tempo dopo.

La primavera, dopo quella notte indimenticabile, era ormai sbocciata nel bosco.

La luna si era via via assottigliata, come doveva essere.

Alia aveva continuato ad esercitarsi a salire sugli alberi ed era diventata sempre più agile. Non si era però più arrampicata sul vecchio abete. Per lei era diventato un albero sacro. E poi Alia non aveva dimenticato la paura di essere arrivata così in alto. In fondo, rimaneva pur sempre una lepre. Alia si arrampicava sui bagolari, sui faggi, sugli olmi. Le querce invece no, avevano i primi rami troppo in alto.

E poi le querce erano la tana degli scoiattoli, meglio non disturbarli troppo. Continuavano ad essere piuttosto permalosi. Mentre con i picchi Alia aveva fatto pace. Loro le lasciavano infilare le zampe nei loro nidi e lei in cambio rovistava dentro qualche buco, con le sue zampe possenti, per stanare qualche insetto appetitoso. Per arrampicarsi poi sceglieva sempre i nidi abbandonati, così da non disturbare chi stava covando. Alia col suo naso fino era abile nel fiutare l'odore delle uova.

Ogni notte si accoccolava su un ramo o dentro un nido a sua misura e parlava alla luna. La luna la ascoltava da lassù, mostrando orgogliosa, quando era piena o quasi, l'ombra di lepre sul suo dorso.

Poi, una notte, la luna fu di nuovo solo un disco nero nel cielo scuro. E non si poteva vedere.

Alia uscì lo stesso dalla vecchia quercia per brucare qualche erba amara. La foresta era così tenebrosa senza luna da non riuscire a vedere né rami né radici.

Neanche i cinghiali erano usciti per cercare il cibo. L'aria però era profumatissima e il buio sembrava aumentarne la fragranza.

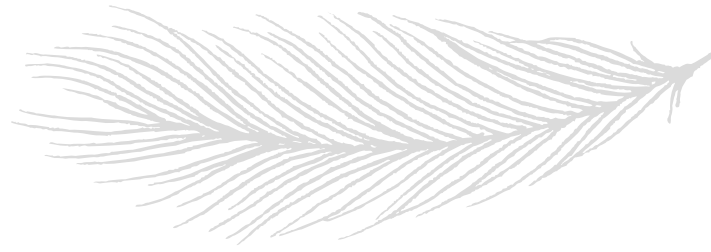
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Che notte splendida, pensò Alia. Anche se la mia cara luna non c'è, farò comunque una passeggiata. Non potrò correre veloce, ma con prudenza saprò trovare la strada.

Ma appena dopo aver fatto pochi balzi, Alia si accorse che il sentiero era come illuminato.

Guardò verso il cielo per vedere se non si fosse sbagliata, se la sua amica luna non fosse ricomparsa. Ma la luna non c'era.

Chi allora le stava illuminando il sentiero nel groviglio di rami e radici? Alia si guardò le zampe e vide che tra il suo bel pelo argentato brillava una polvere d'oro. La polvere di luna.

Doveva esserle rimasta addosso quando aveva abbracciato la luna.

E lei l'aveva ricambiata così. Che regalo meraviglioso.

Ora Alia poteva correre e sfrecciare nel labirinto del bosco anche durante le notti di luna nuova.

Da allora, tutta la progenie di Alia fu beneficiata da questo dono.

Alla seconda luna piena di primavera, Alia partorì per la prima volta sei leprottini. E alla seguente luna nuova, quando i suoi figli erano già in grado di correre per il bosco, Alia si accorse che il dono della polvere di luna era passato anche a loro.

Fu così che le lepri del bosco Farfavel sono diventate gli unici animali a poter girovagare nelle notti senza luna nel labirinto di rami e radici.

E fu anche così che la luna che vedi piena nel cielo porta sul suo dorso la sagoma di una lepre.

Da quella notte speciale, nel bosco Farfavel, alla prima luna piena di primavera, si festeggia la Festa della luna lepre.

Il ricordo di quella notte straordinaria in cui accadde due cose impossibili: la luna scese dal cielo e una lepre saltò sull'albero più alto per incontrarla.

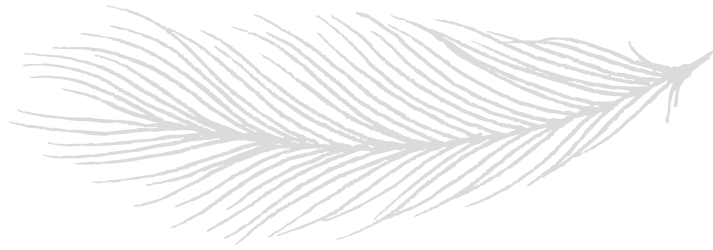
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>





Durante la festa ci si scambiano doni beneauguranti e piccoli ninnoi a forma di lepre che possano essere forieri di rinascita, pace e amicizia.

Se si è fortunati, si riceve anche una piccola quantità di polvere di luna, pettinata dal bel pelo argentato di una lepre del bosco Farfavel.

Si racconta che Alia e la luna, durante la prima luna piena di primavera, si incontrino ancora in cima al vecchio abete.

E io sono certa che sia così...

Buona Festa della luna lepre a ciascuno di voi.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto della Lepre Alia e di come ha incontrato la sua amica Luna* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnata dalle note a pianoforte di Paolo Negri e del flauto traverso di Daniela Bertacchini:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/i-files-mp3-della-luna-lepre/>

